

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-485-4

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Testiera (Shaffron) per cavallo, Brescia (?) 1560-70
Metropolitan Museum of Arts, New York. Public Domain

RICCARDO CAIMMI

Spedizioni navali della Repubblica di Venezia alla fine del Settecento

Prefazione di Walter Panciera, illustrazioni di Bruno Mugnai

Bassano del Grappa (Vi), Itinera, 2018.



Riccardo Caimmi ha compiuto con questo volume uno sforzo davvero encomiabile per fornire un quadro il più accurato possibile dell'attività navale veneziana nell'ultimo secolo di esistenza della Serenissima. Un periodo che, al contrario di quanto comunemente si crede, non è stato affatto caratterizzato dalla completa assenza d'iniziative militari da parte della Repubblica. Venezia ha sì evitato di farsi coinvolgere nei conflitti europei, ma non è stata aliena dall'affrontare la prova delle armi per cercare di mantenere aperte le essenziali rotte commerciali rimaste nel Mediterraneo.

Caimmi non è il primo autore a occuparsi dell'argomento, ma ha il merito di riepilogare in maniera ordinata e circostanziata fatti e personaggi, avvalendosi

da una formidabile base documentale. Il libro si apre con una parte dedicata a fornire ragguagli su cronologia, toponomastica, misure, gradi in uso nella Venezia del XVIII secolo. Senz'altro utile per quanti non abbiano confidenza con la Serenissima. Seguono due capitoli dedicati a inquadrare la situazione della Repubblica, le ragioni della scelta neutralista e la realtà delle Reggenze nordafricane o barbaresche, la cui apparente subordinazione all'Impero Ottomano si deve in realtà declinare come vera e propria autonomia politica. Caimmi passa quindi ad affrontare lo stato della Marina veneziana, sia dal punto di vista della flotta che delle capacità dell'Arsenale di supportarla con le nuove costruzioni. Compresi gli sforzi tesi a rinnovare uno strumento navale percepito ormai come non più all'altezza delle sfide del tempo. È abbastanza curioso che in questa sezione, molto accurata sotto il profilo della ricerca d'archivio, vi sia solo un modesto accenno, limitato a una modesta questione di paghe, alla *Scrittura sul sistemare la marina da guerra in cui eravi il cav. Emo. (cioè della conferenza che l'ha prodotta) è dettata dal cav. Emo stesso*¹, vale a dire il documento di maggiore spessore prodotto nella Venezia del Settecento – l'anno è il 1775 – in materia di riforma dello strumento navale e proprio di mano della personalità di gran lunga più importante della Marina della Serenissima in questo arco di tempo. Tra l'altro, si tratta di un testo dalla doppia valenza, tecnica e politica, che da solo è in grado di gettare luce tanto sugli eventi successivi, quanto sullo scontro in atto all'interno del Corpo Sovrano tra conservatori e riformisti. Indispensabile per comprendere la figura di Angelo Emo e ciò che davvero accadde a Malta nel febbraio 1792. Continuare a ignorarne la centralità, comunque, è attitudine diffusa tra gli storici contemporanei e non specifica di Caimmi.

Il volume, quindi, si sposta a esaminare la pluridecennale conflittualità che segna i rapporti veneziano-barbareschi nel Settecento. Una realtà che permette di capire come si sia giunti nel 1784 all'invio nelle acque di Tunisi di una vera e propria spedizione navale. Non molto numerosa, per essere sinceri, ma agguerrita e al comando di colui che, da tempo, si segnala come rappresentante di punta dello schieramento fautore del rinnovato impegno militare della Repubblica: Angelo Emo, appunto. Alle cui campagne è dedicato un capitolo a parte. Giustamente, visto che è attorno al triennio trascorso dal capitano straordinario delle navi di San Marco per cercare di piegare il bey di Tunisi che ruota, in sostanza, l'intero

1 Biblioteca del Museo Civico Correr, Venezia, Collocazione 965.

lavoro. Il quale viene completato con una panoramica sull'ultimo decennio dei sempre difficili rapporti veneto-nordafricani e un capitolo finale dedicato alla disciplina a bordo delle navi e agli eventi successivi alla caduta della Repubblica, che vedono coinvolta la Marina e le sue basi. La conclusione, poi, si concentra in particolare sulle difficoltà europee a controllare la pirateria musulmana nel Mediterraneo fino alla metà dell'Ottocento, quando la conquista coloniale pone fine alla sua attività.

Degno complemento del libro, le sempre spettacolari tavole di Bruno Mugnai, ricercatore uniformologico eccellente e dotato di una mano incredibilmente felice. Il suo tratto è molto ben valorizzato dal formato generoso e insolito del volume, nonché da una carta che permette di apprezzare appieno disegno e policromia. Un titolo di merito per l'editore o per chiunque sia stato a compiere le scelte grafiche. Un elemento su cui oggi si sorvola con troppa disinvoltura, penalizzando spesso buoni, se non addirittura ottimi, testi con immagini povere e di difficile lettura. Come se poi il lettore di opere di questo genere non fosse disposto a spendere in piena serenità qualcosa in più pur di avere tra le mani un oggetto-libro di migliore fattura.

Vale la pena tornare, però, sul testo. Riepilogo ordinato, si è detto, e non è qualità trascurabile, con ampia ricognizione delle fonti archivistiche e storiografiche aggiornate. Il volume, dunque, s'inserisce a pieno titolo nell'alveo di una consolidata tradizione storiografica, che si può far risalire addirittura a colui che tutti considerano il fondatore della Storia come scienza, il greco di Alicarnasso Erodoto. Chi scrive deve raccontare «ciò che fu (ton eonta)» e il suo impegno dev'essere quello di togliersi di mezzo, smaterializzarsi intellettualmente, per «descrivere le cose come sono (wie es eigentlich gewesen)», per usare un'espressione di un maestro ottocentesco quale Leopold von Ranke. Non a caso entrambi citati da Marc Bloch quando affronta la questione dell'analisi storica². Perché bisogna stare attenti a non cadere nella trappola di voler giudicare quanto successo, cioè usare la Storia come *magistra vitae* nel senso degli Antichi e quindi con valore d'insegnamento morale, perché lo scopo del lavoro consiste invece nel comprendere. Impresa non facile, come subito chiarisce nel prosieguo uno dei fondatori degli *Annales*.

2 Marc BLOCH, *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Paris, Librairie Colin, 1949, chapitre IV.

Non per caso Bloch assieme a Lucien Febvre ha combattuto una tenace guerra intellettuale a favore di una Storia «plus large et plus humaine»³, dove il fatto storico non è più l'evento puntuale, l'«histoire-bataille», bensì un contesto articolato che galleggia nel flusso del lungo periodo. Come fare, del resto, a decodificare un evento, separandolo da cause e interazioni, spesso lontane nello spazio e nel tempo, nonché della più svariata natura, geografica, economica, politica, sociale? Questo senza dimenticare che le scelte sono opera di esseri umani, per esempio Angelo Emo davanti a Tunisi o Sfax o Susa e Biserta, con la loro personalità carica di esperienze pregresse, influenze culturali, inclinazioni particolari, senso di appartenenza, ambizioni, frustrazioni, speranze. Oltretutto, appartengono a un ambiente: il capitano straordinario delle navi sul ponte del secondo rango *Fama* esce da una famiglia che, nel Settecento, appartiene all'aristocrazia senatoria, ma non ha un passato remoto particolarmente glorioso e quello recente è segnato da alcune disavventure politiche. Ed è pure parente del predecessore, il capitano ordinario delle navi di Tripoli, Jacopo Nani.

Dalla lezione del lungo periodo si è sviluppata la Storia come scienza globale dell'uomo di Jacques Le Goff⁴, ma anche alcune “applicazioni”, giusto per usare un linguaggio digitale, dagli esiti particolarmente efficienti quale l'etnogenesi di Reinhard Wenskus, poi passata nella Scuola viennese di Herwig Wolfram⁵ e Walter Pohl, indispensabile per capire le origini di Venezia e la sua evoluzione, nonché quella del gruppo sociale auto-proclamatosi patriziato alla fine del Duecento.

«Descrivere le cose come sono avvenute», insomma, se preso alla lettera e basandosi solo su fondi d'archivio e testimonianze diventa un bel programma, ma si scontra drammaticamente con la realtà. La quale non è affatto lineare e governata dal principio causa-effetto, bensì complessa. Da intendersi non nel senso etimologico della parola, ma secondo l'approccio scientifico/filosofico alla complessità di sistemi formati da sottosistemi altrettanto complessi, variamente interagenti e da cui nascono le emergenze, vale a dire qualità dalle caratteristiche addirittura assenti in quanto tali in qualcuna delle componenti di partenza. La

3 Lucien FEBVRE, «Vers une autre histoire», *Revue de métaphysique et de morale*, LVIII (1949) poi raccolto nel volume *Combat pour l'histoire*, Paris, Librairie Colin, 1953, p. 424.

4 Jacques LE GOFF, *Histoire et mémoire*, Paris, Gallimard, 1988.

5 Di cui vale la pena ricordare qui *Die Goten und ihre Geschichte*, München, Beck, 2010.

complessità di Edgar Morin e Giorgio Parisi, insomma⁶. Marc Bloch e Lucien Febvre, del resto, avevano vissuto la rivoluzione della meccanica quantistica di Max Planck⁷, quindi la problematica dell'indecidibilità dei due teoremi di Kurt Gödel⁸, infine quella dell'indeterminatezza sollevata da Werner von Heisenberg⁹. Cioè le basi della scienza contemporanea, che hanno portato alla teorizzazione della complessità: la quale investe ogni campo, fisico e sociale, quindi non la si può ignorare in quello della Storia, cioè della scienza globale dell'uomo di Le Goff. Davvero pensiamo oggi di poter «descrivere le cose come sono avvenute» basandoci sugli interessanti, ma nulla più, fondi dell'Archivio di Stato di Venezia? I quali si limitano, tra l'altro, a raccontarci un punto di vista, importante senza dubbio, però limitato. Nel tempo e nell'orizzonte. Come facciamo a credere, poi, di riuscire a estraniarci dalla narrazione, anche se osservatori lontani nel tempo, evitando di influenzarla, per esempio, attraverso la selezione della documentazione presentata? Semplicemente non è possibile. Erodoto e Ranke avevano torto. Dobbiamo cambiare strada. Bisogna ripensare l'approccio alla Storia, se vogliamo averne uno di scientifico serve la complessità.

Il discorso riguarda direttamente il libro di Caimmi, al quale non si può certo imputare nulla sotto il punto di vista dell'accuratezza dell'indagine tradizionale, a parte una certa inclinazione per le fonti veneziane e la storiografia che a esse si è rivolta. Cerca sul serio di «raccontare ciò che fu» e lo fa con attenzione. Decontestualizzando, però, fatti e personaggi. Il lettore, così, finisce per muoversi in una sorta di universo parallelo, dove gli eventi accadono senza causa e privi di conseguenze. Eppure parla di uomini che navigano, combattono e muoiono e di stati che lottano per sopravvivere o per espandersi. Il tutto nel contesto di un mare, il Mediterraneo, che nel XVIII secolo ha perso parte della sua centralità geopolitica, ma conserva sempre rilevante valenza geostrategica. Non per niente sarà Napoleone Bonaparte, ancora soltanto generale comandante dell'*Armée d'I-*

6 Cfr. Edgar MORIN, *Penser global. L'homme et son universe*, Paris, Éditions Robert Laffont, 2015; Id. *La sfida della complessità*, Firenze, Le Lettere, 2017.

7 Max PLANCK, «Über die Elementarquantum der Materie und der Eletricität», *Annalen der Physik*, II, 1900, p. 564.

8 Cfr. Alfred DRIESEN, «Philosophical consequences of the Gödel Theorem», *Human approach to the Universe*, Helsinki, Eeva Martihainen, Luther-Agricola-Society, 2005, pp. 66-74.

9 Werner von HEISENBERG, «Über den anschaulichen Inhalt der quantentheoretischen Kinematik und Mechanik», *Zeitschrift für Physik*, 43 (3-4), pp. 172-198.

talie, a scrivere al Direttorio nel 1797 che per la Francia sarebbe stato più vantaggioso rinunciare all'intera Italia ma tenersi le già veneziane Isole Ionie, piuttosto che consegnare queste a Vienna in cambio di quella¹⁰. Esagerazioni di un giovane comandante inesperto? Oppure la pragmatica concretezza di chi ha davanti agli occhi un mappamondo, cioè una sfera, e non una carta in proiezione di Mercatore, vale a dire la sua traduzione in forma piatta? Magari con qualche conoscenza della storia veneziana, in grado di fargli meglio apprezzare l'importanza di Corfù e delle sue sorelle per chi voglia da un lato controllare la rotta orientale adriatica e, dall'altro, prepararsi dalla Francia a gettarsi sull'Egitto con l'intenzione di raggiungere per via di terra la fonte della ricchezza commerciale britannica, l'India, evitando di dover fare i conti con l'invincibile Royal Navy. Un'idea che a Parigi coltivano da decenni, dopo aver fallito a ripetizione di eguagliare sul mare la flotta di San Giorgio. In sostanza, quello francese è un tipico caso di *off-set strategy*¹¹, tendente a controbilanciare la supremazia avversaria per via diversa dal confronto diretto in mare, cercando di valorizzare i propri punti di forza, la superiorità su terra, e minimizzando gli elementi a favore dell'avversario. Si potrebbe anche scomodare Basil Henry Liddell Hart e il suo concetto di approccio indiretto secondo la linea di minor resistenza¹². Gli inglesi, poi, riusciranno a isolare il teatro di guerra egiziano e a combattervi una guerra limitata, vincendo anche sul campo preferito dal nemico¹³. Dimostrazione che cambiano gli uomini e le armi, ma i principi della guerra restano gli stessi¹⁴. Ignorandoli, però, non ci spiega cosa ci facciano i vascelli veneziani in Tunisia alla fine del Settecento e perché Angelo Emo a un certo punto chieda al Senato d'inviargli un corpo da sbarco di 10.000 uomini. Altro dato trascurato nel volume. Subito dopo, il capitano straordinario delle navi viene allontanato dal teatro operativo. Un caso? Ne accadono un po' troppi dalle parti del Canale di Sicilia in questo scorcio di XVIII secolo.

Un ultimo elemento riguarda le costruzioni navali veneziane. Oggigiorno as-

10 Lo fa il 29 Termidoro anno VI, cioè il 16 agosto 1797 come scrive, riportando il testo della lettera, Ermanno LUNZI, *Storia delle isole ionie sotto il reggimento dei repubblicani francesi*, Venezia, Tipografia del Commercio, 1860, p. 71.

11 Ezio BONSIGNORE, «Offset strategy», RID, 7 (2016), pp. 36-39.

12 Basil H. Liddell Hart, *Paris or the Future of War*, NY, Kegan, Paul, Trench & Co., 1925.

13 «Guerra limitata» in questo senso è un concetto di Julian CORBETT, *Some Principles of Maritime Strategy*, chapter IV, Riverside (UK), Naval & Military Press, 2009.

14 SUN TZU, *The Complete Art of War*, chapter I, Col., Westview Press, 1996.

sistiamo spesso a una curiosa deriva revisionista in materia. Ne è esente Caimmi, il quale non si accoda al flusso di pensiero che ritiene ancora capace ed efficiente l'Arsenale della Repubblica del suo ultimo secolo di vita. La sua presentazione dei dati, però, avviene in modo sfumato e la conclusione è lasciata al lettore attraverso il confronto con la diversa efficienza degli equivalenti stabilimenti in giro per l'Europa. Non avanza nessuna osservazione sui difetti progettuali e strutturali delle navi veneziane, dovuti ad appena accennati ritardi culturali e a sfumati difetti del ciclo produttivo. Soprattutto sulle loro cause e conseguenze. Sparisce, di conseguenza, l'origine politica di tali carenze, a cominciare dall'assurdo preconcetto di mantenere dentro una laguna dai fondali troppo bassi lo stabilimento. Origine della curiosa scelta di cambiare la classificazione delle unità per equiparare fittiziamente le proprie a quelle straniere. Questo nonostante sia proprio Angelo Emo ad avere, in varie occasioni, sollevato la questione dell'impreparazione professionale dei *proti*, ancorati a concetti lavorativi superati e da un bel pezzo incapaci di assimilare le nuove tecniche di successo, olandesi e inglesi ma anche francesi. Argomento solo sfiorato da Caimmi. Ben presto tra il fronte dei riformisti e quello dei conservatori lo scontro diventerà violento e non sono pochi gli elementi che accusano gli stessi *arsenalotti* di aver, volontariamente, incendiato l'ancora in allestimento vascello Guerriera: perché diretto in Tunisia a rafforzare la squadra del capitano straordinario, una volta completato. Vale a dire che la lotta ha assunto contorni tali da spingere tecnici e operai dell'Arsenale a distruggere una nave destinata al teatro dei combattimenti. Questo mentre la Repubblica è ufficialmente in guerra, varrebbe la pena ricordare. Per comprendere tutto ciò sarebbe servita almeno un'analisi della citata *Scrittura* del 1775 e un migliore inquadramento del ruolo di Emo e, in generale, dei riformisti presenti nella Marina che qualcuno è arrivato a definire "partito militare". Sarebbero emersi molti spunti interessanti, tanto per lo svolgimento delle ripetute campagne tunisine sino alla loro ingloriosa conclusione quanto per la morte dello stesso Emo: in fondo è una delle fonti di Caimmi e cioè Girolamo Dandolo a scrivere, nel 1855, che l'ormai provveditore generale da mâr lascia questo mondo con il sospetto di essere stato avvelenato. Da chi e perché? Tant'è che il suo aiutante di campo, il conte Jacopo o Giacomo Parma si sentirà obbligato di smentire per scritto le voci che lo coinvolgono con insistenza.

Si possono comprendere le vicende navali di Venezia nel Settecento senza tali elementi? Quello di Caimmi, comunque, rimane un bel volume, altamente

documentato e riccamente illustrato, che non può certo mancare nella libreria di chiunque nutra degli interessi riguardo alla Serenissima nella sua fase conclusiva e alla guerra “dal” mare nel Settecento, magari con un occhio a certe vicende geo-strategiche odierne: perché un altro dei grandi insegnamenti che ci giunge dal passato è l’esistenza di costanti geopolitiche di lungo periodo. Le quali coinvolgono direttamente sia la Repubblica di Venezia di allora che l’Italia contemporanea, per la banale ragione che insistono entrambe sul medesimo spicchio di *Rimland*¹⁵.

FEDERICO MORO

15 Nicholas J. SPYKMAN, *America’s Strategy in World Politics: The United States and the Balance of Power*, Piscataway, New Jersey, Transaction Publishers, 2007.



Armatura equestre realizzata nel 1548 a Norimberga dall'armaiolo Kunz Lochner (1510-1567)
per Giovanni Ernesto Duca di Sassonia-Coburgo (1521-1553).
Rogers Fund (1932), Metropolitan Museum, CC0. Public domain

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Villalar colofón: ¿de una guerra, de una revolución o de una revuelta?, por ENRIQUE MARTÍNEZ RUIZ
 - La guerra nelle opere di Giovanni Botero, di CHIARA SILVAGNI
- Albuquerque at Malacca, 1511; Yermak in Siberia, 1582. The amphibious charge to global empires, by VLADIMIR SHIROGOROV
 - La costruzione dell'Armada del Mar Océano a Napoli nel Seicento: dalle galere ai galeoni e vascelli, di MARIA SIRAGO
- Cristiano IV di Danimarca-Norvegia (r. 1588-1648). Potere navale e diplomazia nell'Europa del Nord, di STEFANO CATTELAN
 - The Brandenburg Navy. Construction of a Fiction, by MARKO RICHTER
- Le relazioni del Marchese Villa e la poliorcetica all'assedio di Candia, di ROBERTO SCONFIENZA
- Revisione dell'articolo Fortificazione campale e ordini di battaglia (NAM, 2, fasc. 7, 2021), di ROBERTO SCONFIENZA
 - La tripulación de la escuadra de Sicilia: la gente de cabo en tiempos de Carlos II, por MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
 - La cattura della Padrona di Biserta tra Elba e Piombino: quattro cimeli conservati al Museo Nazionale del Bargello, di MARCO MERLO
 - Il reggimento Ruspoli nella 'Guerra di Comacchio' 1708-09, di G. BOERI e M. GRATTAROLA
 - La battaglia di Belgrado, 1717, di ADRIANO PAPO
- 'Bringing the divided Powers of Europe nearer one another'. The Congress of Soissons, 1728-30, by FREDERIK DHONDT
- Un penseur géostratégique avant la lettre: le baron de Tott, par FERENC TÓTH
 - I cannonieri guardacoste di Napoleone. Un corpo per la difesa litoranea dal Consolato al Regno d'Italia, di EMANUELE PAGANO
- Il sistema militare pontificio del 1815-1830, di VIRGILIO ILARI e PIERO CROCIANI
 - La Vérité sur les hommes et les choses du Royaume d'Italie. Ètère, uomini, fatti del Servizio Segreto del Conte di Cavour, di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO
 - *Der Gebirgskrieg* di Franz Kuhn von Kuhnfeld i precursori e il caso italiano nella guerra di montagna, di GIOVANNI PUNZO

Recensioni / Reviews

- VLADIMIR SHIROGOROV, *War on the Eve of Nations. Conflicts and Militaries in Eastern Europe, 1450-1500* [MARIO CORTI]
- JULIAN ROMANE, *The First & Second Italian Wars. Fearless Knights, Ruthless Princes & the Coming of Gunpowder Armies* [FEDERICO MORO]
- MICHEL PRETALLI, *Giulio Cesare Brancaccio. Letteratura e armi al tramonto del Rinascimento* [VIRGILIO ILARI]
- ALBERTO PRELLI e BRUNO MUGNAI, *L'ultima vittoria della Serenissima. 1716 – L'assedio di Corfù* [FEDERICO MORO]
- GIOVANNI CERINO BADONE e EUGENIO GAROGLIO, *La battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747* [ROBERTO SCONFIENZA]
- MASSIMO FIORENTINO, *Il Rosso & l'Oro. Uniformi, equipaggiamento ed armamento delle unità svizzere al servizio del Regno delle Due Sicilie. Volume I (1825-35)* [VIRGILIO ILARI]
- *Rassegna storica del Risorgimento* [CARLO VERRI]
- LEOS MÜLLER, *Neutrality in World History* [STEFANO CATTELAN]
- TIMOTHY BROOK, *Mr. Selden's Map of China. Decoding the Secrets of a Vanished Cartographer* [STEFANO CATTELAN]
- EMILIANO BERI (cur.), *Dal Mediterraneo alla Manica. Contributi alla storia navale dell'età moderna* [VIRGILIO ILARI]
- ENRICO CERNUSCHI e ANDREA TIRONDOLO, *Venezia contro l'Inghilterra. Da Alessandretta a Suda, 1628-49* [FEDERICO MORO]
- DAVID ORMROD e GIUS ROMMELSE (Eds), *War, Trade and the State: Anglo-Dutch Conflict, 1652-89* [JEREMY BLACK]
- SAM WILLIS, *Fighting at Sea in the Eighteenth Century. The Art of Sailing Warfare* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN LAVERY, *Anson's Navy. Building a Fleet for Empire, 1744 to 1763* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN TUNSTALL, *Admiral Byng and the Loss of Minorca* [MARCO MOSTARDA]
- RICCARDO CAIMMI, *Spedizioni navali della Repubblica di Venezia alla fine del Settecento* [FEDERICO MORO]